

## Analgesia epidurale in Italia

# Un diritto ancora poco garantito

La moderna analgesia epidurale, che consente un parto senza dolore, mantenendo allo stesso tempo la sensibilità e la capacità di muoversi della donna durante il travaglio, secondo alcune stime, è offerta solo dal 16% delle strutture ospedaliere pubbliche e convenzionate italiane. Eppure nelle strutture che offrono questo servizio, in modo gratuito e continuativo, in media il 90% delle partorienti ne fa richiesta. Un parto senza dolore è un diritto, sancito nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea), ma di fatto la sua attuazione varia da regione a regione. Tra le più virtuose ci sono la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna. La Lombardia, per esempio, stanziava 5 milioni di euro all'anno distribuiti a tutti i punti nascita mediante integrazione del Drg del parto vaginale al fine di promuovere l'analgesia in travaglio, aumentandone di fatto le richieste dall'8% del 2005 al 16% del 2007. Il Veneto, con un meccanismo distributivo analogo, solo nello scorso anno, ha stanziato fondi per 1 milione di euro. L'Emilia Romagna ha invece emesso delle linee guida per avere un punto nascita che offra l'analgesia epidurale in ogni Provincia. È questo il quadro attuale nel nostro Paese, emerso in occasione del convegno "Il dolore al femminile -

■ **Il diritto all'epidurale, che allevia il dolore nelle diverse fasi del parto, è stato inserito nei Lea fin dal 2008. Eppure l'accesso a questa tecnica da parte delle partorienti, secondo alcune stime, è garantito solo dal 16% degli ospedali italiani. L'offerta di questo servizio varia da regione a regione: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sono le più virtuose**



Partorire senza dolore" tenutosi a fine febbraio presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica a Roma.

### Un diritto sancito nei Lea

A fare il punto sul fronte legislativo è stato il professor Guido Faneli, coordinatore della Commissione ministeriale sulla terapia del dolore e cure palliative: "Esiste un Decreto del Consiglio dei Ministri che, inserendolo nei Lea, sancisce il diritto delle donne al parto in analgesia epidurale. Tale decreto - aggiunge Faneli - da un lato va nella direzione di riallineare l'Italia agli altri Paesi europei nella gestione del dolore delle donne partorienti; dall'altro lato si propone di riportare il nostro Paese all'interno del corretto standard di ricorso al parto con taglio cesareo." Eppure l'Italia è all'avanguardia per quanto riguarda l'applicazione degli ultimi sviluppi tecnici in ambito di analgesia epidurale. "In Europa il nostro è il primo Paese a introdurre la nuova tecnica PIEB associata alla PCEA (vedi box) - spiega il professor Giorgio Capogna, presidente Comitato scientifico per l'Anestesia Ostetrica, Società Europea di Anestesiologia, Primario Anestesiologia e Rianimazione - Gruppo Garofalo. "Le nuove tecniche permettono alla donna di ottenere un effetto di analgesia costante e di personalizzare la somministrazione dell'analgesico a seconda delle proprie esigenze. Vengono così evitati anche i brevi momenti di dolore che potevano insorgere con la tecnica epidurale tradizionale, quando la partorienti doveva attendere l'intervento del medico per ricalibrare la dose di analgesico."

### Senza partoanalgesia non è women friendly

Affinché il parto in analgesia diventi un effettivo diritto delle donne, si muove con forza anche l'O.N.Da, l'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna. "Abbiamo sviluppato il progetto Ospedale Donna - sottolinea la

### LA TECNICA PIEB

(Programmed Intermittent Epidural Boluses - Somministrazione a boli intermittenti programmati) prevede la somministrazione a intervalli regolari di piccole dosi di analgesico, così da produrre un livello di anestesia stabile e continuo, prevenendo l'insorgenza di dolore. A questa tecnica viene associata oggi la PCEA (Analgesia Epidurale Controllata dalla Partorienti) che permette alla donna stessa di calibrare il livello di analgesico necessario, in base alle sue esigenze, ovviamente in tutta sicurezza.

Presidente Francesca Merzagora - che prevede la ricerca, attraverso una attenta valutazione, delle strutture ospedaliere a misura di donna. O.N.Da. assegna uno, due o tre bollini rosa ai centri di cura che mostrino un particolare interesse alla salute femminile. Dallo scorso anno - continua Merzagora - un requisito fondamentale per l'ottenimento di 3 bollini è proprio la presenza del parto in analgesia epidurale come possibilità offerta gratuitamente alle donne. L'elenco di questi ospedali è pubblicato in una nostra guida."

Un'iniziativa importante è inoltre quella portata avanti dall'Aipa, l'Associazione Italiana Parto in Analgesia. Come afferma la Presidente Paola Banovaz, "Stiamo raccogliendo le firme necessarie a sostenere una petizione per far sì che tutti gli enti ospedalieri siano indotti dal ministero della Salute ad accogliere la richiesta delle donne partorienti alla scelta della partoanalgesia. Inoltre chiediamo maggiore chiarezza sui servizi effettivamente forniti alle partorienti soprattutto per quelle strutture riconosciute come women friendly. L'idea è che tutti i centri nascita si dotino di una carta dei servizi rivolta alle gestanti dove i servizi non siano solo nominati ma anche garantiti".

## Miur, Fondazione Telecom Italia e Aid insieme per due progetti nazionali nelle scuole

# Una task force contro la dislessia

Circa 350.000 studenti italiani fra i 6 e i 19 anni (mediamente uno studente ogni classe di 20 alunni) soffrono di dislessia, causa frequente di abbandono scolastico e di correlati problemi di autostima e di motivazione all'apprendimento. Per offrire un sostegno a questi ragazzi, il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, il presidente di Fondazione Telecom Italia Joaquín Navarro-Valls e il presidente dell'Associazione Italiana Dislessia Rosabianca Leo hanno firmato il 3 marzo scorso un Protocollo d'Intesa finalizza-

■ **Formare 6000 insegnanti "referenti" e saper riconoscere e contrastare la patologia: questo l'obiettivo dei due importanti accordi**

to a realizzare due progetti operativi su tutto il territorio nazionale, uno per riconoscere precocemente e combattere la dislessia nelle scuole italiane e l'altro per la formazione specifica di 6000 insegnanti "referenti". "Il Miur non poteva rimanere indifferente di fronte ad un problema che incide negativamente sulla capacità di apprendimento degli studenti e rappresenta una delle cause più fre-

quenti dell'abbandono scolastico", ha dichiarato il ministro Gelmini. Navarro-Valls ha quindi posto l'attenzione sui disagi derivanti dalla dislessia, che "spesso vengono sottovalutati, ma che possono influire negativamente sulla crescita dei giovani e su una loro completa integrazione nella scuola e nella società". L'intesa si inquadra in un più ampio programma di interventi già avviato da Fondazione

Telecom Italia e Associazione Italiana Dislessia nel 2009 per la durata di tre anni scolastici e un investimento, da parte di Fondazione Telecom Italia, pari a 1,5 milioni di euro.

Il progetto per la diagnosi precoce del disturbo, denominato "Non è mai troppo presto", coinvolgerà circa 7000 bambini delle scuole pubbliche e private. Per 3 anni sarà analizzata l'evoluzione delle competenze di lettura e scrittura degli studenti, individuando gli indicatori di rischio più sensibili e verificando l'efficacia di interventi didattici

mirati e precoci. Il secondo progetto previsto dall'accordo, "A Scuola di Dislessia", è invece finalizzato alla formazione specifica degli insegnanti e alla sperimentazione di modalità didattiche inclusive basate sull'utilizzo del personal computer. Sarà attivata una rete di 6000 insegnanti "referenti" coinvolgendo, nell'arco di 3 anni, istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado in tutte le Regioni italiane. Grande soddisfazione è stata espressa da Rosabianca Leo, presidente AID e madre di due ragazze dislessiche. "Dopo anni drammatici, finalmente le istituzioni scolastiche rispondono alla richiesta di aiuto delle famiglie dei bambini con dislessia. Ma il vero riconoscimento arriverà dai nostri figli e dal successo scolastico che altrimenti non avrebbero avuto".